



Il leader An attacca. Il Pds: irresponsabile, spacca il paese

Scontro sulle riforme Bicamerale a rischio

Siluro di Fini: voglio il presidenzialismo

Consulta alla prova dei referendum

GIANFRANCO PASQUINO

TRENTA RICHIESTE di referendum sono arrivate al vaglio di ammissibilità di 14 giudici costituzionali (manca al plenum un giudice di contrastata elezione parlamentare). Le pressioni sulla Corte ad opera dei riformatori di Pannella, proponenti di 18 referendum, e dei loro sostenitori, si sono fatte molto forti. Le Regioni, che ne hanno proposti 12, sembrano invece affidarsi al clima politico favorevole: chi oserebbe dichiararsi contrario al decentramento, al regionalismo, al federalismo, comunque allo snellimento dello Stato centrale e centralista? Forse le Regioni contano anche sull'effetto «mucchio selvaggio». Creato proprio dall'irrefrenabile attivismo referendario di Pannella, questo effetto, dei troppi referendum in una volta sola, su materie troppo eterogenee, potrebbe consentire alla Corte di operare uno soltimento per così dire salomonico: metà referendum ammessi (quelli delle Regioni) metà bocciati (quelli di Pannella). Qualcuno prevede, e qualcuno auspica, che gli astuti giudici costituzionali, già noti per essere poco referendari per cultura, per vocazione e per precedenti pronunce scritte, sfrutteranno l'opportunità di annegare i loro no pesanti, per esempio al referendum sulla depenalizzazione delle droghe leggere e ai due referendum elettorali per l'abolizione

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. Gianfranco Fini torna a porre veti e la stagione delle riforme, con al centro la costituzione della Bicamerale, rischia di tornare in alto mare. I giudizi espressi ieri da D'Alema lasciano il segno: il segretario del Pds aveva detto che Berlusconi ha più coraggio dell'alleato di An, che sa «rischiare» di più. Fini, aveva osservato D'Alema, «non capisce» che la Bicamerale sarebbe la strada giusta per costruire «un'Italia senza paure». Risponde stizzito Gianfranco Fini: il Pds? «Vuole riforme istituzionali conser-

vatrici», non «una seconda repubblica», dice ribadendo le sue posizioni presidenzialiste e le riserve sulla Bicamerale: «Esclude a priori la partecipazione dei cittadini ad una fase costituente». Rientrato dal Brasile, il presidente di An ammonisce poi gli altri alleati del Polo: sulla Bicamerale si decide «unitariamente», ma la strategia deve essere «alternativa» a quella della sinistra. Fortemente critico il presidente dei senatori della sinistra democratica, Cesare Salvi: «Posizione irresponsabile che spacca in due il paese».

CARLO BRAMBILLA RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 3

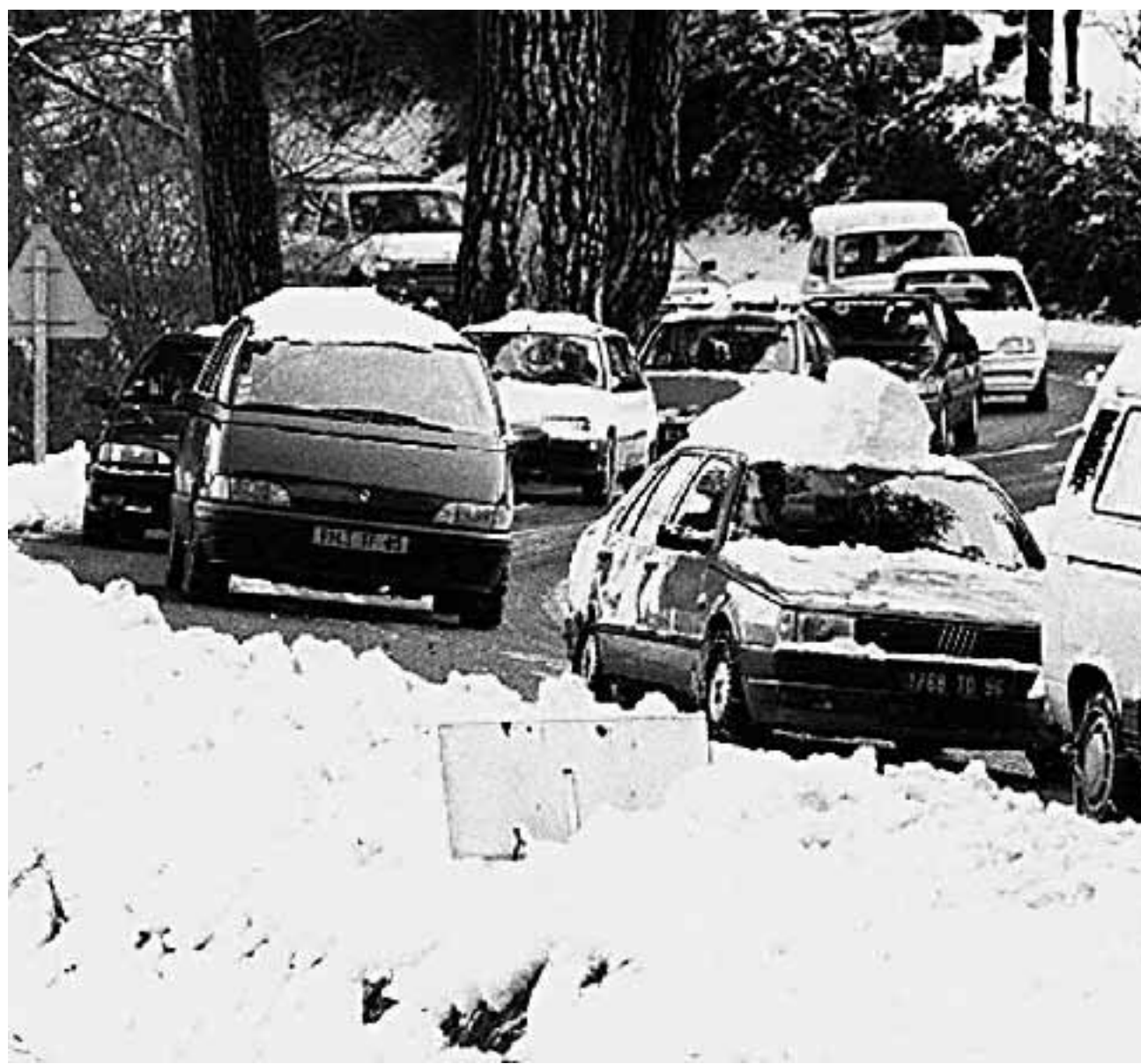


L'INTERVISTA

Grosso (Csm) «Nel futuro sempre meno carcere»

■ ROMA. «Mi stupiscono le critiche dell'avvocatura: i penalisti dovrebbero essere favorevoli a misure che offrono una chance in più alla difesa». Carlo Federico Grosso, vice presidente del Csm, difende il progetto Flick sulla pena concordata. La proposta di Borrelli per l'allargamento del patteggiamento? «Il carcere non deve più costituire l'architettura sanzionatoria, ma rimane inevitabile se il reato è estremamente grave».

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 4



Una colonna di macchine bloccate dalla neve in Francia

Bob Edme/Asp

Due morti sotto una slavina. Ancora sassi contro i treni

■ ROMA. Due coniugi tedeschi sono stati travolti e uccisi da una slavina in Alto Adige mentre scivavano fuori pista. I soccorritori sono usciti ad estrarli ancora vivi dalla neve, ma non sono riusciti a salvare loro la vita. L'uomo è morto in ospedale, la donna pochi minuti dopo essere stata liberata dalla neve. È l'episodio più grave di una giornata che ha visto slavine e paura di nuove valanghe sulle montagne del Nord, pioggia e nebbia in altre zone d'Italia. A Viareggio, le piogge insistenti di questi giorni hanno provocato il crollo del tetto di un'ala dell'orfanotrofio. A Varallo Sesia una frana

minaccia l'abitato. Difficoltà per la nebbia negli aeroporti milanesi. Continua in tutta Europa, intanto, l'ondata di gelo. Particolarmente difficile la situazione in Spagna, dove sono già morte sedici persone. In Francia, la città di Bordeaux è isolata. In Gran Bretagna i morti accertati sono undici. Rientro dalle vacanze in Italia ancora con l'incubo dei killer dei sassi. Cavalcavia presidiate dalle forze di polizia mentre a Pordenone un finestrino del treno è finito in frantumi per il lancio di una pietra. Sforata un'anziana passeggera.

FELICIA MASOCCO
A PAGINA 9

L'ARTICOLO

E dopo gli ostaggi chi parlerà del Perù?

CLAUDIO FAVA

LA PACE NON FA NOTIZIA. Nemmeno quando serve a mettere fine alla guerra più lunga di questo secolo, trentacinque anni di rabbia e di violenza che in Guatemala sono costati centottantamila morti, centomila desaparecidos e trecentomila orfani. Una pace avara di titoli, giusto il tempo e il pudore per dire che si è consumato il rito della firma, che il popolo ha violato la notte e il coprifuoco ballando fino all'alba e che di quegli ammazziati - soldati, contadini, guerriglieri, figli di nessuno - si è perso il conto ma non il ricordo. Per un giorno ci sono passati fra le di-

SEGUE A PAGINA 13

Caselli alla moglie dell'agente ucciso: capisco ma per vincere la mafia sono indispensabili

«Pentiti assassini non vi perdono» In aula l'ira di una vedova: «E lo Stato li paga»

■ PALERMO. «Dovevano pentirsi davanti a Dio, presentarsi spontaneamente alle forze dell'ordine. Forse in quel caso avrei potuto pensare al perdono. Loro però hanno cominciato a parlare soltanto dopo essere stati scoperti e arrestati». Concetta Mauro Martinez, vedova di Antonio Montinaro, uno dei tre agenti di scorta uccisi nella strage di Capaci, depono in aula a Caltanissetta e attacca duramente i collaboratori di giustizia. «Non posso accettare che ai responsabili della strage lo Stato corrisponda uno stipendio. Mi

Belgrado
paralizzata
Marcia
su 4 ruote
contro
Milosevic

A PAGINA 13

sento umiliata e offesa dall'atteggiamento di una giustizia che premia e esalta i pentiti anziché punirli». Il procuratore di Palermo Caselli: «Le considerazioni dei parenti delle vittime di mafia meritano sempre incondizionato rispetto. Però le parole dei pentiti consentono di rallentare una terribile macchina di morte e di ottenere risultati che hanno i loro costi». Anche Maria Falcone difende il ruolo dei pentiti nella lotta antimafia.

FARKAS TUCCI
A PAGINA 5

Regalati 100 minuti di risate

TuttoBenigni
in videocassetta 95/96

In edicola a sole 19.900 lire

Vertice su Hebron Arrivano osservatori italiani?

■ Un colloquio a sorpresa durato sei ore, iniziato a notte inoltrata al valico di Erez - tra Gaza e il territorio israeliano - e conclusosi quando il sole era già alto. Arafat e Netanyahu hanno scongiurato in extremis una rottura definitiva su Hebron, riavvicinando di molto le posizioni delle due parti. «Aspettatevi novità clamorose», annuncia il premier israeliano a Tel Aviv. «Si sono fatti sostanziali passi in avanti», confermano da Gaza fonti palestinesi. Che rivelano: 180 osservatori internazionali, anche italiani, saranno dislocati a Hebron. Ma i falchi della destra ebraica annunciano battaglia. La resa dei conti tra le due anime della destra israeliana è iniziato. I laburisti segnalano la disponibilità a dar vita ad un governo di unità nazionale. Con la pace come collante.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 11

È DEL TUTTO EVIDENTE che, se Babbo Natale è di destra (e su questo non ci nevicava), la Befana è di sinistra. Se avete dei dubbi, pensate a come si veste, al mezzo di trasporto che usa, pensate a come ragiona (piccoli premi a chi merita, simbolici castighi a chi no) e le perplessità spariranno. È schiva, la Befana, e proletaria almeno quanto Babbo Natale è estroverso e capitalista. Anche se molto spesso risulta simpatica, tutti considerano la Befana una persona troppo seria, la rispettano ma non la amano. Neppure i suoi seguaci più dichiarati riescono a superare quella sottile ragnatela di vetustà, di malinconia, di fine della festa che, come per una canzone di Guccini, separa il rispetto dall'amore.

Questo che sembra un difetto, in realtà può trasformarsi in un grande pregio perché preserva dal fanatismo, consente alla ragione di non farsi travolgere dall'emozione, come invece succede quasi sempre con Babbo Natale, che è festaiolo, consumista e promette regali con la stessa prodigalità con cui regala promesse. Chiaro che nei suoi confronti scatti l'amore, l'identificazione, il parossismo.

ZONA UEFA

La Befana è di sinistra

GINO E MICHELE

Tutte cose che alla lunga, sono destinate pericolosamente a ribaltarsi. Perché prima o poi la festa finisce e se Babbo Natale non lo capisce rischia di perdere consensi a favore della Befana che di promesse ne fa pochine, quindi, non se non altro, ha il vantaggio di essere difficilmente smentibile. Che, in politica Silvio Berlusconi assomiglia a Babbo Natale e Romano Prodi alla Befana è in fondo del tutto casuale e tuttavia non può che confermare le due simbologie. Se Prodi è la Befana (e dopo averlo visto in tenuta gialla da sci non resta il minimo dubbio) oggi è la sua festa. Dunque, innanzitutto



tanti auguri, e poi un consiglio (che è anche una speranza): ci vada cauto con il carbone. Anzi, se può, almeno per un giorno lo abolisca del tutto e vada giù pesante di cioccolatini. Ai metalmeccanici naturalmente, ma anche al presidente di Confindustria Giorgio Fossa, bullo e frustrato come un leone in gabbia. Un cioccolatino a volte può fare miracoli. Certo, sarà meglio prendere delle precauzioni: a Fossa il cioccolatino converrà lanciarglielo perché, ad avvicinarsi troppo, c'è il rischio di venire spazzati via. Solo Romiti riesce a dargli i gianduotti con le labbra, ma li siamo di fronte a un domatore di una

tale ferocia che Fossa e le altre belve di Confindustria entrano in gabbia con lui solo se ha già mangiato.

Prodi esageri pure con i dolcetti anche con i vari D'Alema, Bertinotti, Bianco, Dini, Mancini, ma non stia a lesinare neanche con Babbo Natale Berlusconi e le sue renne Fini, Casini e Buttiglione. Se poi il presidente del Consiglio fosse così gentile da farci un favore personale, dovrebbe portare una bella calza di Mon Cheri anche all'onorevole Diego Masi. Tra l'altro, adesso che ha lasciato la lista Dini, possiamo finalmente rivolgergli una domanda che abbiamo tenuto in serbo per almeno due anni, da quando cioè barriamo con una crocetta il suo nome quale candidato ufficiale della sinistra alla presidenza della Regione Lombardia: Masi scusa, ma chi cazzo eri? Da dove sbucavi? Che cosa ne hai fatto di tutti i nostri voti dopo averci fatto perdere? Vabbè è la Befana e ti perdoniamo, però tu promettici che non ti candiderai mai più da nessuna parte. Noi in cambio giriamo davanti alla Befana che non ti voteremo più neanche in cambio di tutto l'oro (ma anche, l'incenso e la mirra) del mondo.

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000

L'Unità iniziative editoriali